

→ **La firma il giorno di Natale** L'idea tattica è riprendere il 4-2-4 adottato dal Brasile nel 1982

→ **Dopo la «guerra» a Benitez** parte dello spogliatoio si riavvicinerà alla guida tecnica

# Sgambetti nerazzurri al Milan dopo Leonardo si insegue Kakà

Un anno e mezzo di contratto per 3 milioni. Grazie all'ex rossonero Moratti risparmia (Benitez avrebbe preso il doppio) e spera nel rilancio. Una cifra così bassa all'Inter non si vedeva dai tempi di Zaccheroni.

**COSIMO CITO**

MILANO  
citocosimo@hotmail.com

L'era del Leonardo nerazzurro è iniziata il giorno di Natale, quando l'educata mano dell'ex fantasista e allenatore del Milan ha apposto la sua firma su un contratto da 3 milioni, un terzo – forse un quarto – delle inarrivabili cifre mourinhane, metà della cifra pattuita a giugno tra Moratti e Benitez. 3 milioni è la buonuscita che l'ex tecnico del Liverpool ha incassato per dire addio alla Beneamata. Leonardo si «accontenta», Moratti respira, una cifra così bassa all'Inter non si vedeva dai tempi di Zaccheroni, che sostituì l'ultimo esonerato nel corso di una stagione, Hector Cuper, sopravvissuto al 5 maggio, non a un pareggio a Bre-

## Auguri sinceri?

Galliani fa l'«in bocca al lupo» al suo ex giocatore e allenatore

scia, qualche mese dopo.

Contratto fino al 2012, un anno e mezzo per convincere e convincersi di essere tagliato per il mestiere. Galliani gli fa gli auguri, difficilmente saprà immaginarlo di là, a tifare e allenare una squadra che ha solennemente odiato per anni, un decennio, e che al suo esordio a San Siro, lo scorso anno, lo suonò con 4 gol e lo respinse nel girone dei quasi-allenatori. Leonardo, figlio del *guardiolismo* che prese i presidenti italiani lo scorso anno, sopravvisse a Ferrara, suo omologo bianconero, una vita nel club, un anno incertissimo in panchina,



Leonardo nell'ottobre del 2009 sulla panchina del Milan a Verona contro il Chievo

Foto Ansa

Ferrara molto meno. Leonardo che inventò il 4-2-4 riprendendolo dall'antico maestro Telè Santana, ma che fu frenato da infortuni ed errori di mercato, e a metà stagione, dopo il doppio tremendo confronto di Champions con il Manchester United, era già certo che sarebbe finita. E poi i contrasti con Berlusconi, che forse non si aspettava tante idee e tanta personalità nell'uomo che aveva messo a guidare il Milan a scapito di gerarchie interne – Tassotti aspetta una chiamata sulla panchina da secoli, Filippo Galli e altri – e con l'idea che sarebbe stato facile muoverne i fili. Leonardo disse «siamo incompatibili». Tanto da, adesso, accettare la chiamata dell'Inter. Che ha bisogno appena di finire degnamente la stagione, andare avanti il più possibile in Champions, dare l'idea di essere una creatura con vita propria, indipendente dai soffi vitali di Mourinho, ormai inavvicinabile, ormai merengue, lontano.

## LEONARDO NON È MOURINHO

Leonardo non è un altro Mourinho, questo no: più educato, persona di gran classe, coraggioso tatticamente, meno esperto, brasiliano europeo. Ha rifiutato la Roma a settembre perché Milano è la sua casa. Ha voluto la rivincita dal Milan e, però, difficilmente se la prenderà. Milan lancia il più famoso con l'ex Ibrahimovic e l'idea di incassare un altro ex, Mario Balotelli. Inter campione del mondo ma col morale sotto i tacchi, distanti dai rossoneri in campionato.

C'è il mercato di gennaio vicinissimo: il nome di Kakà gira, Leo non l'ha mai allenato ma l'ha scoperto e portato a Milano quando Moggi ancora ironizzava sul suo nomignolo. Ne ha fatto un Pallone d'oro. Lo sgarbo al Milan sarebbe doppio, a quel punto, ammesso che Kakà sia ancora quel ragazzo che cavalcava e non il fratello pallido e assorto dello scorso anno madrilenico e del Mondiale. C'è materia per un romanzo, andate e ritorni su due sponde contrapposte, Ibra contro Kakà, Leonardo con-